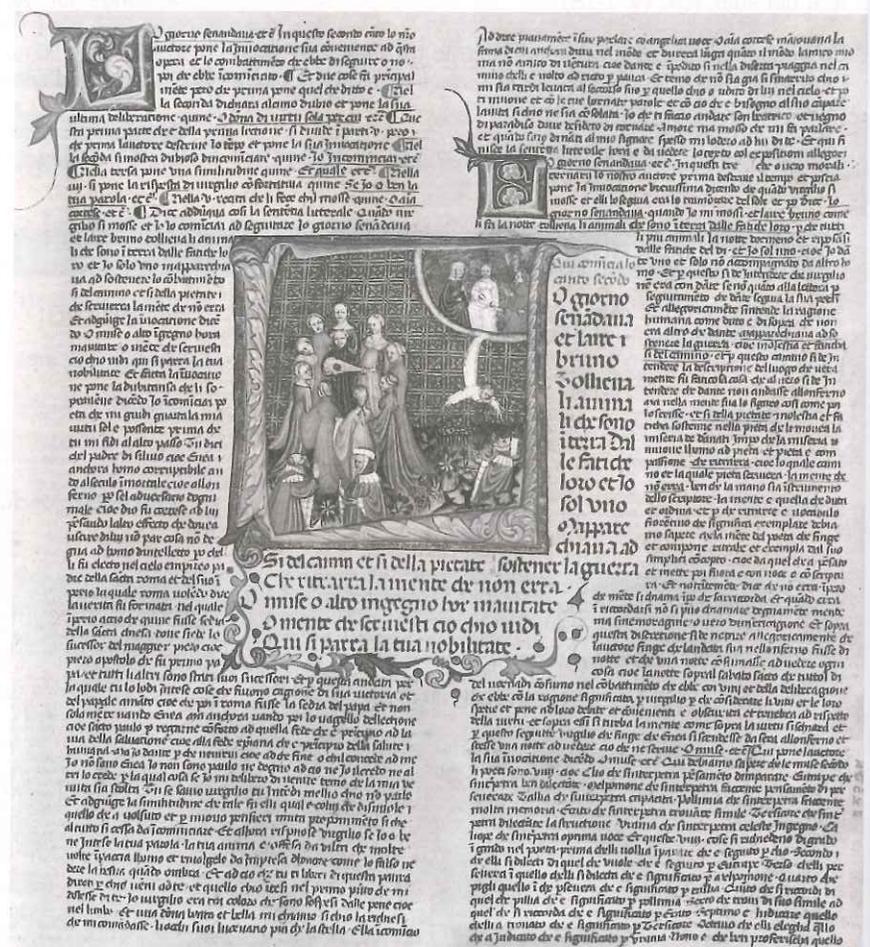


### "Io non Enea, io non Paulo sono": i timori di Dante

e il canto primo rappresenta il proemio storico all'intera *Commedia*, il secondo dà il via al viaggio d'oltretomba chiarendone il fondamento soprannaturale. In apertura, Dante descrive l'unicità del proprio destino con toni sempre inquieti e orgogliosi: il ramonto, mentre gli altri eroi viventi si dispongono al riposo, egli si prepara ad affrontare l'impresa. Le difficoltà riguardano non solo il percorso di Dante-sonnaggio, ma anche il progetto di Dante-autore: all'ultimo, sul punto di tornare fedelmente il viaggio compiuto, invoca le Muse analogamente, si rivolgerà alla musa Calliope all'inizio del *Purgatorio* e ad Apollo (all'inizio del *Paradiso*) e alla propria memoria.

Al verso 10 si apre il dialogo che occupa tutto il canto. È composto di tre interventi: il primo esprime il dubbio che Dante trattiene; Virgilio lo rassicura; Dante si dichiara pronto a rinunciare nella volontà. Il secondo è esposto con logica argente: visitatori d'oltretomba furono due: uno da Dio, Enea, fondatore di Roma, e san Paolo, il campione della fede; cosa può dire a Dante di seguire il proprio destino? La risposta di Virgilio non è un



Ecco come appaiono i primi nove versi del canto II nel codice trecentesco BR 29 (Biblioteca Nazionale di Firenze), circondati dal commento di Francesco da Buti, uno dei più chiari e precisi sul piano dell'esplicazione testuale.

ragionamento ma un racconto che procede a ritroso: inizia con la visita di Beatrice nel Limbo per risalire all'intervento della Madonna presso santa Lucia, che a sua volta perora la causa del suo fedele presso Beatrice. Il discorso diretto è qui assoluto dominatore: le parole di Virgilio riferiscono

quelle di Beatrice che contengono quelle di Maria e di Lucia. La pietà delle tre donne veglia sul viaggio e lo illumina di Grazia. Lo svelamento dei presupposti celesti della missione di Virgilio cancella ogni incertezza: se alla fine del canto primo il protagonista era descritto nell'azione di

seguire la guida (*li tenni dietro*), nell'ultimo verso del secondo il suo movimento è diventato una scelta piena: *intra*. Il «prologo in cielo» raccontato da Virgilio pone il viaggio di Dante sullo stesso piano di quelli dei due grandi predecessori: è un segno di quel rinnovamento radicale del mondo che la *Commedia* intende prefigurare. Ma alla prospettiva aperta verso il

futuro si aggiunge un legame profondo con il passato: l'entrata in scena di Beatrice realizza infatti la promessa, contenuta nell'ultimo capitolo della *Vita Nuova*, di dire di lei quello che non è stato mai detto di nessuna donna. Beatrice comparirà solo nella parte finale del *Purgatorio*. Ma tutto il viaggio, a partire da questo punto, è posto sotto l'egida della sua immagine salvatrice.



Le nove Muse Clio (storiografia), Euterpe (flauto), Talia (commedia), Melpomene (tragedia), Tersicore (lira), Erato (danza), Polimnia (arte del narrare), Urania (scienza degli astri) e Calliope (canto eroico).

- Luoghi in cui si svolge l'azione**
  - Ai limiti della selva, alle pendici del monte (*oscura costa*).
- Condizione delle anime**
  - Nessuna.
- Anime incontrate**
  - Nessuna.
- Custodi e figure allegoriche dell'oltretomba**
  - Nessuna.
- Personaggi nominati o a cui si allude**
  - Enea (*di Silvio il parente*).
  - San Pietro (*maggior Piero*).
  - San Paolo (*lo Vas d'elezione*).
  - Beatrice (*donna... beata e bella*).
  - Maria (*Donna è gentil nel ciel*).
  - Santa Lucia.
  - Rachele, moglie di Giacobbe.

- La trama in sequenze**
  - vv. 1 - 9  
Invocazione alle Muse.
  - vv. 10 - 42  
Dubbi di Dante e sgomento di fronte alle difficoltà dell'impresa.
  - vv. 43 - 126  
Conforti di Virgilio che rievoca l'intervento celeste a favore di Dante con la mediazione di Beatrice.
  - vv. 127 - 142  
Dante, rinfrancato, segue il maestro verso la porta dell'Inferno.

- Figure retoriche salienti**
  - La metafora della guerra per indicare l'ardua prova del viaggio (v. 4).
  - L'apostrofe alle Muse, all'alto ingegno e alla memoria (*mente*) per invocarne l'aiuto (vv. 7-9).
  - La perifrasi di Silvio il parente per indicare Enea (v. 13).
  - La perifrasi immortale / secolo per indicare l'aldilà (vv. 14-15).
  - La metonimia *ammanto* per autorità (v. 27).
  - La metafora del *Vas d'elezione* per indicare san Paolo, ricettacolo della scelta di Dio (v. 28).
  - La similitudine uomo incostante / Dante (vv. 37-42).
  - La similitudine bestia adombra-ta/uomo vile (Dante) (vv. 45-48).
  - La perifrasi per indicare le anime del Limbo: *color che son sospesi* (v. 52).
  - Il paragone stella / occhi di Beatrice (v. 55).
  - La perifrasi che indica il cielo della luna (*quel ciel ch'ha minor li cerchi sui*) (v. 78).
  - L'anafora Non / non (vv. 106-107).
  - La metafora del peccato come *fiumana ove 'l mar non ha vanto* (v. 108).
  - Literazione (quattro volte) di perché (vv. 121-123) con anafora fra i vv. 122 e 123.
  - La similitudine fiori che si aprono al mattino / Dante (vv. 127-130).

Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno  
toglieva li animai che sono in terra  
da le fatiche loro; e io sol uno

m'apparecchiava a sostener la guerra  
sì del cammino e sì de la pietate,  
che ritrarrà la mente che non erra.

O muse, o alto ingegno, or m'aiutate;  
o mente che scrivesti ciò ch'io vidi,  
qui si parrà la tua nobilitate.

Io cominciai: «Poeta che mi guidi,  
guarda la mia virtù s'ell' è possente,  
prima ch'a l'alto passo tu mi fidi.

Tu dici che di Silvio il parente,  
corruttibile ancora, ad immortale  
secolo andò, e fu sensibilmente.

Però, se l'avversario d'ogne male  
cortese i fu, pensando l'alto effetto  
ch'uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale

non pare indegno ad omo d'intelletto;  
ch'e' fu de l'alma Roma e di suo impero  
ne l'empireo ciel per padre eletto:

■ Con l'invocazione alle Muse che corrisponde, pur nella sua brevità, all'invocazione alle Muse del canto I del *Purgatorio* (v. 7 ss.) e del canto I del *Paradiso* (v. 13 ss.); con l'apostrofe al proprio ingegno e alla propria memoria che viene così personificata (*qui si parrà la tua nobilitate*, v. 9), prende forma lo stile sublime. Esso si giustifica sia per l'elevatezza dell'argomento (l'importanza del viaggio ultraterreno, il soccorso di Beatrice e la sua amicizia per D.), sia per la preziosità dell'ornato retorico: quest'ultimo, in particolare, si realizza nelle perifrasi (ben tre nello spazio di quattro versi, dal 13 al 16), nelle antitesi (*corruttibile... immortale*, v. 14), nelle continue ripetizioni lessicali e sintattiche (vv. 18 e 24; 31, 34 e 35; ecc.).

24 la quale e 'l quale, a voler dir lo vero,  
fu stabilita per lo loco santo  
u' siede il successor del maggior Piero.

27 Per quest' andata onde li dai tu vanto,  
intese cose che furon cagione  
di sua vittoria e del papale ammanto.

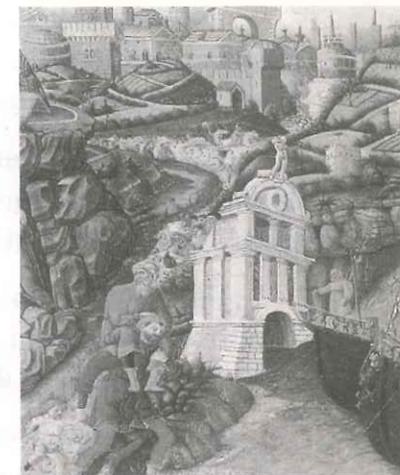
30 Andovvi poi lo Vas d'elezione,  
per recarne conforto a quella fede  
ch'è principio a la via di salvazione.

33 Ma io, perché venirvi? o chi 'l concede?  
Io non Enea, io non Paulo sono;  
me degno a ciò né io né altri 'l crede.

36 Per che, se del venire io m'abbandono,  
temo che la venuta non sia folle.  
Se' savio; intendi me' ch'ì non ragiono».

39 E qual è quei che disvuol ciò che volle  
e per novi pensier cangia proposta,  
sì che dal cominciar tutto si tolle,

42 tal mi fec' io 'n quella oscura costa,  
perché, pensando, consumai la 'mpresa  
che fu nel cominciar cotanto tosta.



Sopra, Enea in fuga da Troia con il padre Anchise e il figlio Ascanio in una miniatura del XV secolo. Sotto, San Paolo raffigurato in un mosaico del duomo di Monreale (Palermo).



cosa, se io mi avventuro a venire nell'aldilà (cfr. v. 31).

35 non sia folle: risulti temeraria (costrutto analogo al latino «timeo ne», «temo che»).

36 Se' savio... ragiono: Sei saggio, perciò comprendi meglio di quanto io possa dire.

37 disvuol: non vuole più.

38 proposta: proposito (cfr. v. 138), intendimento.

39 sì che... tolle: cosicché si allontana interamente dal disegno iniziale, vi rinuncia del tutto.

40 costa: la spiaggia, (cfr. *Inf.* I. 29), cioè il pendio fra la selva e il colle.

41 pensando, consumai: riflettendo (ai pericoli e agli ostacoli del viaggio), prevedi ed esaurii (nella mia volontà).

42 nel cominciar: al principio. – tosta: rapida, impulsiva.

Paere bruno: il cielo che si an-

oscurando. animai: esseri animati. Cfr. *Aen.*

17. sol uno: unico fra tutti i viventi.

5 m'apparecchiava: mi prepara-

la guerra... pietate: la dura

ra impostami sia dal terribile

gio sia dall'angoscia (cfr. *Inf.* I

lei mali ultraterreni. che ritrarrà... erra: che la me-

ia (così anche al v. 8), fedele regi-

trice di ogni evento, riporterà

li seguito. muse: le nove Muse, figlie di Zeus e

temosine, che la mitologia greco-la-

considera divinità custodi delle arti,

qui reinterpretate allegoricamente

perfezione.

11-12 guarda... fidi: misura bene se il mio valore sia adeguato, prima di ammettermi a questo arduo passaggio (dal tempo all'eterno).

13 Tu dici: D. allude al libro VI dell'*Eneide*. – di... parente: Enea, padre (parente) di Silvio che, nato dal suo matrimonio con Lavinia (figlia del sacerdote di Anio), fu il fondatore di Albalonga.

14 corruttibile: in carne ed ossa, vivo.

15 secolo: mondo (la perifrasi *immortale secolo*: «l'aldilà»). – fu sensibilmente: vi discese dotato di tutti i suoi sensi (dunque, non in sogno o in visione).

16 Però... male: Perciò, se Dio (un'altra perifrasi, anch'essa di derivazione biblica).

17 i: gli (ad Enea). – pensando... effetto: se si riflette sulle mirabili conseguenze (la fondazione di Roma, sede dell'Impero e del Papato).

18-19 di: da. – e 'l chi... indegno:

sia la persona (e 'l chi) sia le qualità di Enea (e 'l quale) non sembrano sconvenienti. Tutti gli interpreti rilevano il calco della formula «et quis et qualis» comune nella logica medievale; variamente intesi invece i vv. 17-19, anche in rapporto a una possibile diversa interpunzione. Qui i pronomi interrogativi (e 'l chi e 'l quale) si connettono ai pronomi relativi del v. 22, creando un sistema linguistico altamente intonato, ma sintatticamente contorto.

20-21 ch'e' fu... eletto: poiché egli (Enea) venne prescelto da Dio nel cielo supremo (*empireo*, nel *Convivio*, «di fiamma ovvero luminoso») come progenitore dell'eccelso impero romano (*alma* «santa»).

22 la quale e 'l quale: riferiti a Roma e impero del v. 20. Meglio ancora (per il nesso col v. 23): quella Roma imperiale che.

23-24 fu... Piero: venne costituita

allo scopo di preparare il sacro albergo ove (u') ha sede il pontefice, l'eredità di san Pietro (maggior, «il grande apostolo o il più importante dei dodici, o il più famoso fra tutti i personaggi dello stesso nome»).

25 Per... vanto: In seguito alla sua discesa nell'oltretomba di cui tu, Virgilio, lo privilegi.

26 intese: udì (dal padre Anchise, che gli profetizzò la futura grandezza di Roma nel libro VI dell'*Eneide*). – cagione: rispettivamente, causa diretta e indiretta delle due glorie che vengono indicate nel v. 27.

27 vittoria: conquista del Lazio. – ammanto: paramento e (per metonimia) autorità, primato: si nomina cioè la veste invece di colui che la indossa, il papa.

28 Andovvi... d'elezione: Nel mondo eterno (cfr. vv. 14-15) andò poi san Paolo, «vas electionis» (negli *Act. Apostol.* IX 15), il ricettacolo della divina scelta, cioè l'eletto di Dio, l'interprete della

sua volontà, «il gran vasello / de lo Spirito Santo» (*Par.* XXI 127-128). Nella seconda lettera ai Corinzi (XII 2-4) Paolo narrò di essere stato rapito in Paradiso («sive in corpore nescio sive extra corpus nescio, Deus scit», «non so se col corpo o senza il corpo: ciò lo sa Dio») e di avere udito «arcana verba», cioè «parole arcane».

29 recarne conforto: riportare di lassù conferma e sostegno.

30 principio: punto di partenza indispensabile.

31 perché: per quali meriti e per che fini.

32-33 Io non... crede: la replicazione della struttura sintattica rende intensa la domanda e drammatico il dubbio, così come la replicazione lessicale di «venire» (vv. 31, 34, 35), di «pensare» (vv. 38, 41), di «impresa» (vv. 41, 47) rende preziosa ed elegante la tessitura linguistica. – 'l: lo («pleonastico ma rafforzativo», Petrocchi).

34 Per... m'abbandono: Per la qual

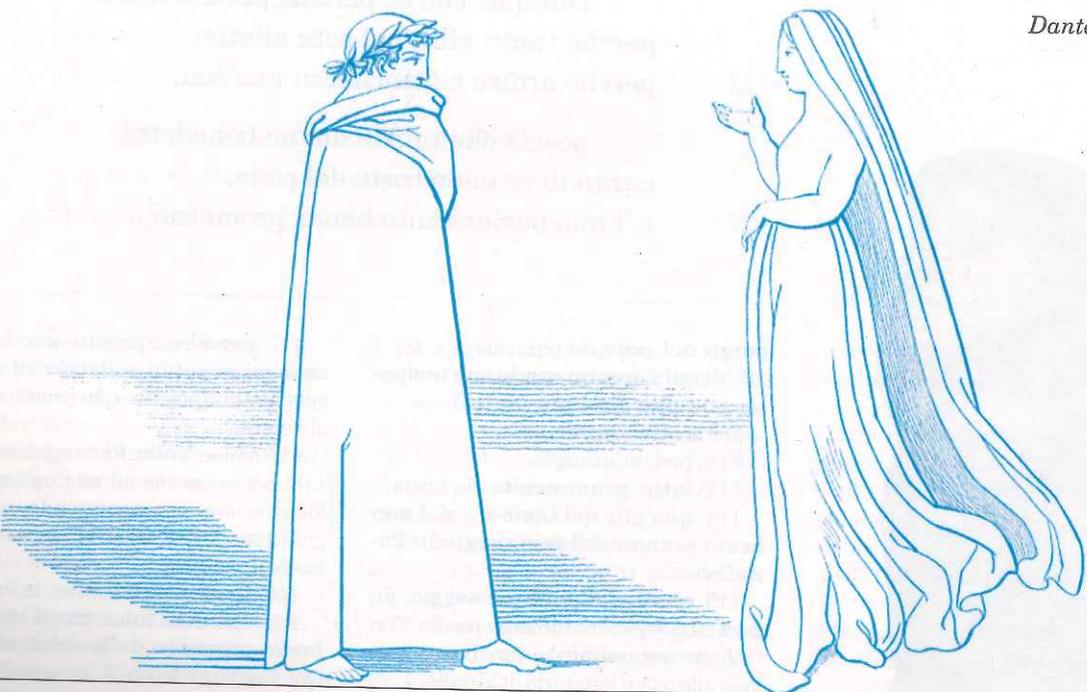
Quali fioretti dal notturno gelo  
chinati e chiusi, poi che 'l sol li 'mbianca,  
si drizzan tutti aperti in loro stelo,

tal mi fec' io di mia virtude stanca,  
e tanto buono ardire al cor mi corse,  
ch' i' cominciai come persona franca:

«Oh pietosa colei che mi soccorse!  
e te cortese ch'ubidisti tosto  
a le vere parole che ti porse!

Tu m'hai con desiderio il cor disposto  
sì al venir con le parole tue,  
ch' i' son tornato nel primo proposto.

Or va, ch'un sol volere è d'ambidue:  
tu duca, tu signore e tu maestro».  
Così li dissi; e poi che mosso fue,  
intra i per lo cammino alto e silvestro.



Dante e Beatrice.

27 fioretti: falso diminutivo (fiori).  
28 poi che: **non appena**. -  
bianca: **illumina, fa brillare** (e in-  
e riscalda).  
30 tal... stanca: **tale io divenni**  
**etto alla mia prostrata** (stanca)  
**lizzazione d'animo**.  
32 franca: **libera da ogni timore**  
ndi **risoluta** (cfr. v. 123).  
35 vere: **sincere**. - porse: **rivolse**.

136-137 Tu... venir: **Tu hai tal-  
mente disposto il mio cuore al viag-  
gio infondendomi l'ansia della sal-  
vezza**.

138 proposto: **proposito** (cfr. v.  
38).

140 duca: **duce, guida**. È un epiteto  
ricorrente, nella *Commedia*, per Virgilio:  
insieme con *signore* e *maestro*.

141 mosso fue: **si fu avviato**.

142 alto e silvestro: **arduo e sel-  
vaggio**. La poesia dantesca si costruisce  
su una fitta rete di corrispondenze: *lo*  
*cammino alto e silvestro* corrisponde se-  
manticamente alla *selva selvaggia e*  
*aspra e forte* del I canto (v. 5); l'avvio del  
cammino in questi due versi finali corri-  
sponde al primo avvio descritto nell'ulti-  
mo verso del canto I (*Allor si mosse, e io*  
*li tenni dietro*, v. 136).

Comprendere il canto

1. In quale momento del giorno ha inizio il cammino dante-  
sco nell'oltretomba? Quale invocazione il poeta rivolge alle  
Muse? (cfr. vv. 1-9)
2. Quali due diverse missioni giustificano le visite nell'ol-  
tretomba di Enea e di san Paolo? (cfr. vv. 13-30)
3. Quali sono i dubbi che Dante esprime sul proprio viaggio  
ultraterreno e quale il rimprovero che Virgilio, rispondendo-  
gli, gli muove? (cfr. vv. 31-48)

4. Riassumi i contenuti essenziali del discorso di Beatrice a  
Virgilio. (cfr. vv. 58-74)

5. Ricostruisci la funzione di Maria e di santa Lucia nel "pro-  
logo in cielo" che porta all'intervento di Beatrice in favore di  
Dante. (cfr. vv. 94-108).

6. Quali dichiarazioni di Dante a Virgilio concludono il dialogo  
nel canto II? (cfr. vv. 133-140)

Conoscere la lingua di Dante

Sostituisci i termini e le espressioni di Dante con termini ed  
espressioni che appartengono all'italiano contemporaneo:

- m'apparecchiava .....
- la mente che non erra .....
- si porrà .....
- a l'alto passo tu mi fidi .....
- e fu sensibilmente .....
- alma Roma .....
- lo Vas d'elezione .....
- temo che la venuta non sia folle .....
- tosta .....
- d'onrata impresa lo rivolge .....
- di te mi dolve .....

- e non de la ventura .....
- ciò c'ha mestieri .....
- eccede ogne contento .....
- più non t'è uo' .....
- la vostra miseria non mi tange .....
- duro giudicio là sù frange .....
- beato scanno .....
- tanta viltà nel core allette .....
- nel primo proposto .....
- duca .....
- cammino alto e silvestro .....

Approfondire

1. Confronta l'invocazione alle Muse del canto II dell'*Inferno*  
con quelle a Calliope (*Purg.* I) e ad Apollo (*Par.* I).
2. Spiega la concezione dantesca di san Paolo come "elet-  
to di Dio" alla luce dei passi del *Nuovo Testamento* (*Atti de-  
gli apostoli*, IX, *Seconda lettera ai Corinzi*) a cui il canto II al-  
lude.
3. Confronta la figura di Beatrice tratteggiata nel canto con  
quella presente nella *Vita nuova* dantesca.

4. Individua i tratti stilnovistici che emergono nel dialogo fra  
Beatrice e Virgilio e spiegane il significato, considerando gli  
elementi di continuità/discontinuità del poema rispetto alla  
*Vita nuova*. Cfr. AA.VV., *Omaggio a Beatrice* (1290-1990), Fi-  
renze, Le Lettere, 1997.

5. Approfondisci le simbologie cristiane legate alle figure  
femminili di santa Lucia e di Rachele.